

Libri

I matrimoni di Jane Austen. Due certificati di matrimonio sono spuntati a sorpresa dagli archivi della contea di Hampshire, in Inghilterra: il primo con Henry Fitzwilliam di Londra, il secondo

con Edmund Mortimer di Liverpool. I due falsi, pare redatti dalla stessa scrittrice, sono stati ritrovati nella parrocchia di Steventon il piccolo villaggio dove la Austen è nata e cresciuta



CONTROVENTO
di Franco Marcoaldi

**ATTENTI
AI BUONI VERSI
DI PESSIMO
GUSTO**

Le scuole di scrittura creativa – pardon, di creative writing –

continuano a fiorire, indifferenti a chi sostiene che sarebbe meglio insegnare a leggere bene un testo creativo, piuttosto che indurre a scriverne di nuovi secondo modalità prefabbricate e dall'esito incerto. Per uscire dall'impasse, potremmo affidarci a una terza opzione, incentrata sulla scrittura, ma per negazione – ovvero fondata su un insieme di norme che non bisogna seguire per ottenere buona prosa. O poesia. È quanto fece, giusto in ambito poetico, Alexander Pope nel 1728 con *I bassifondi della poesia* (edito ora da Adelphi, per la preziosa cura di Alessandro Gallenzi). L'assunto è semplice: in età adolescenziale si è irresistibilmente spinti a effettuare "una qualche dose di evacuazione poetica" – in linea con il gusto medio del tempo. E poiché il Sublime è cosa per pochi, mentre l'Infimo è alla portata di tutti, Pope – fratello satirico di Swift – offre il suo ricettario per approntare senza fatica, e soprattutto senza disporre di talento, un poema epico, appetibile per il gusto medio. Appoggiatevi a un vecchio libro di storia o a una leggenda, ingiunge Pope, utilizzandone le parti che meglio si adattano a "lunghe descrizioni". Poi abbiate cura di "amalgamare il tutto" riversando "le avventure desiderate in un'unica storia". Stiracchiate per quanto potete la morale che vi è racchiusa, senza dimenticare poi di creare i necessari momenti di tensione e pathos. Per esempio descrivendo una bella tempesta, in cui basterà "prendere Euro, Zefiro, Austro e Borea e scaraventarli tutti in un solo verso. Aggiungere quanto basta di pioggia, fulmini e tuoni (più fragorosi possibili). Mescolare bene le nubi e i marosi fino a farli spumeggiare, rendendo più densa qua e là la descrizione con un pizzico di sabbie mobili". Già, perché il poeta prêt-à-porter spinge sul pedale dell'enfasi, della prolissità, della magniloquenza. Tutto il contrario del vero poeta, che cerca e trova nella misura l'affondo espressivo. Basti ricordare quattro versi del nostro Montale: "La vita oscilla/tra il sublime e l'immondo/con qualche propensione/per il secondo".

La filosofia dimenticata

di Francesco Monticini

TITOLO: IL CANONE MINORE	AUTORE: ROCCO RONCHI	EDITORE: FELTRINELLI
PREZZO: 25 EURO	PAGINE: 312	

Esistono due linee nel pensiero occidentale: quella maggioritaria analitica e "antispeculativa" e quella minoritaria panteistica, esistenziale e dell'immanenza. Nel saggio di Ronchi, le prove tecniche di un recupero di questo canone eretico e rimosso. Per tornare a dialogare con la scienza, riportare l'uomo nella natura e ridare un senso alla ricerca



Due differenti linee nel pensiero, una maggioritaria, l'altra minoritaria. Questa la premessa del saggio di Rocco Ronchi, *Il canone minore. Verso una filosofia della natura*. Il titolo già tradisce, evidentemente, la predilezione dell'autore. Da una parte infatti si descrive la linea filosofica vista come maggioritaria, se non altro per ragioni statistiche, nel Ventesimo secolo, quella dello scetticismo verso l'aspirazione all'assoluto, dell'accusa di ingenuità verso ogni pretesa speculativa vera e propria; dall'altra, invece, la riflessione dei pensatori più cari a Ronchi, quali Bergson, Gentile, Whitehead, Deleuze, tendente piuttosto a una filosofia dell'immanenza assoluta.

In verità, tutto muove dall'invito posto dal vecchio filosofo eleate al giovane Socrate nel *Parmenide* di Platone: è necessario risolvere l'aporia che lascia l'assoluto in balia dell'impossibile (*adynaton*), è necessario spingersi fino al mostruoso perché la filosofia abbia inizio. "Immanenza assoluta è il nome che abbiamo scelto di dare al mostruoso — mostruoso perché pre-umano, non umano o al di là dell'umano — un mostruoso che occorre pensare per poter essere veramente filosofi e non sofisti". Non ci si può limitare, quindi, a considerare il pensiero come un oggetto di analisi, non lo si può separare da se stesso, dalla sua *energeia*; credere di trascendere ciò che non può essere trasceso è operazione artificiale. L'esito è ciò che Ronchi definisce l'Uno del processo, ovvero una natura unica, senza confini, dove il mutamento (il processo, appunto) non è predicato, la causalità è immanente, l'esperienza è da intendersi come atto puro. Forse si potrebbe sostituire il termine "mostruoso" con "caotico". Perché se l'esperienza è atto puro, altra cosa è la nostra capacità di descriverla, che implica comunque un elemento di ordine, di *kosmos*. Come ci insegna il dibattito scientifico, oltreché psicanalitico, non si danno confini fra interno ed esterno, fra soggetto e oggetto, e quel che più conta è la loro relazione, ma i nostri sensi coscienti restano comunque delle finestre spalancate sullo stato piuttosto che sull'essere. Se è così, il mondo ordinato che abbiamo imparato a conoscere e a comunicare agli altri sono solo delle pose, delle mere incrostazioni, dei fossili del processo. "La morte sigilla un essere: lo trasforma in sostanza"; ma, appunto, la nostra coscienza è forse meno assassina, mutandolo in concetto? Ordinando ciò che non può essere ordinato, tentando di definire quel che può essere solamente intuito? Così, non appena ci rivoliamo al mondo subatomico, ci accostiamo alla nostra meta, ma, non a caso, la meccanica tradizionale non funziona più: quella dimensione non ci appare allora come cosmica, bensì come caotica. Il saggio di Ronchi ha il grande pregio di riportare l'attenzione sul dialogo tra filosofia e scienza, che in effetti si è interrotto da tempo. Si dice che la filosofia sia stupita, la scienza curiosa; che l'una indaghi verticalmente il perché, l'altra orizzontalmente il come. Ma se ci decidessimo a superare Cartesio e Newton, se la natura non fosse più concepita come un campo di forze oggettivo e altro da noi (da sfruttare), questa rottura avrebbe ancora senso? Rottura che, peraltro, è principalmente figlia di un secolo, il Novecento, che sarà ricordato su vari fronti come il secolo della bomba atomica. Il canone del pensiero maggiore, come lo definisce Ronchi, ha in effetti principalmente decostruito, inaugurando una post-filosofia dove una filosofia non era nemmeno nata. Viceversa, se intendiamo seguire la via indicata da Parmenide al giovane Socrate, se riusciamo a superare (magari anche accettando?) i nostri limiti e confini e ci facciamo mondo, la filosofia può finalmente cominciare. Come nelle fiabe, il muro di rovi si muta d'incanto in un sentiero di petali di rosa; e la filosofia non è più dottrina accademica, oggetto di studio per pochi specialisti rinchiusi in una turre eburnea, ma diviene la vita stessa.

Le rubriche

Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arte di costruire

TITOLO: SAPER LEGGERE L'ARCHITETTURA
AUTORI: MARIO DOCCI, EMANUELA CHIAVONI
EDITORE: LATERZA
PREZZO: 25 EURO PAGINE: 212

Dal Partenone al Maxxi di Roma, da San Vitale a Ravenna al Guggenheim di New York, dalla palladiana Rotonda al Mart di Rovereto, è il disegno che svela il linguaggio di un'architettura. E che dunque svolge una funzione di decodifica e anche di critica. In questo volume, il cui titolo è dichiaratamente una parafrasi del fortunato *Saper vedere l'architettura* di Bruno Zevi (1948), Mario Docci ed Emanuela Chiavoni forniscono un'utile chiave per interpretare un'architettura, scomponendo le parti e poi ricomponendole servendosi, appunto, del disegno. La prima parte del volume illustra il metodo (mutato dallo strutturalismo), la seconda è una galleria di quarantasette architetture, dal Partenone al Maxxi.

di Francesco Erbari



Prove pericolose

TITOLO: LA PROVA REGINA
AUTORE: GIANFRANCO BANGONE
EDITORE: CODICE
PREZZO: 15 EURO
PAGINE: 192

Non inquinare la scena del crimine. È la prima regola, tanto più da quando il Dna, ha fatto il suo ingresso nei tribunali. Gianfranco Bangone ripercorre la storia dell'analisi forense basata sul Dna negli ultimi venticinque anni in Italia, a cominciare dal caso Balsorano. E, se ormai ci sono criteri scientifici internazionali che stabiliscono le "linee guida" per analizzare una traccia di Dna, rimane una domanda: le impronte genetiche sono un'arma inconfutabile o hanno margini di interpretazione? Dipende. Una buona difesa può smontare tracce "deboli". Perché, come l'autore fa dire a un famoso genetista, "uno specialista in Dna forense produce dati scientifici, il resto compete ai tribunali".

di Barbara Ardù

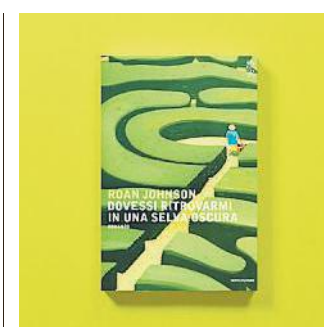


Russia estrema

TITOLO: UNA INFANZIA SIBERIANA
AUTORE: CLARA STRADA JANOVIC
EDITORE: MARSILIO
PREZZO: 16,50 EURO
PAGINE: 160

La Storia con l'iniziale maiuscola rivive tra le pagine di un libro che, in realtà, è un excursus autobiografico sui mutamenti e l'evoluzione di una Russia sconosciuta. Filologa e traduttrice, la scrittrice Clara Strada Janovic in *Una infanzia siberiana* racconta la sua vita nella natura selvaggia e ostile della Siberia trasformandola in un mezzo per parlare del suo Paese, tra incontri con personaggi come Palmiro Togliatti e Karol Wojtyła e un'analisi quasi sfumata, eppure precisa e chiaramente percepibile, del regime politico della Russia. In un vortice di sensazioni, personaggi e cronaca che riempie ogni pagina del libro di storia e realtà.

di Laura Mari



Addio giovinezza

TITOLO: DOVESSI RITROVarmi IN UNA SELVA OSCURA
AUTORE: ROAN JOHNSON
EDITORE: MONDADORI
PREZZO: 18,50 EURO PAGINE: 240

Scrittore, sceneggiatore e regista, l'anglo-toscano Roan Johnson sceglie un racconto in prima persona sulla crisi di un quasi quarantenne che avverte, nella forma di un acuto e misterioso dolore fisico, le fitte di un sottile male di vivere. Ne nasce un bilancio sincero e ironico, in quel momento della vita che coincide con la fine della giovinezza. *Dovessi ritrovarmi in una selva oscura* è un flusso di coscienza, scritto in una prosa colloquiale originale, tra un presente dominato da un'ansia paralizzante e i ricordi delle esperienze psichedeliche del passato. Un viaggio attraverso le nevrosi e le paure di un giovane uomo alle prese con la "terribilità" dell'esistenza.

di Luigi Gaetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA